

Anno XV

Torino, 10 Marzo 1916

CC. della Poste

N. 5



Direttore: R. CARLUCCI

ESCE IL 10 E IL 25 DI OGNI MESE

== Abbonamento annuo L. 8 - Estero L. 10 ==

CON DIRITTO A PREMI

Un numero separato Cent. 40 - Arretrate Cent. 50

Centesimi

40

Centesimi

40

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:

Corso Francia, 210 - **TORINO** - Via Millaures, 6.

PREMI agli Abbonati del 1916

MOBILI RUSSI

Raccolta originalissima di disegni di mobili eseguiti espressamente dal prof. C. Mayer, specialista e fabbricante di mobili a Saint-Pétersbourg.

12 grandi tavole a colori L. 24.
Agli abbonati L. 6.

Le Sigle

interessante ed elegantissimo album di 20 grandi tavole su cartoncino di lusso riproducenti circa 150 sigle artistiche, decorative, allegoriche.

L'opera completa L. 16.
Agli abbonati L. 4 franco di porto.

FIORI ARTISTICI ACQUERELLI A COLORI

Prima e seconda serie di quattro grandi tavole di cm. 44x35, con artistica cartella.

Prezzo di ciascuna serie L. 2,50
Agli abbonati L. 1,50 per serie

Putti e stucchi del SERPOTTA

Raccolta completa di tutti i capolavori del grande artista, composta di 50 grandi fototipie a doppia tinta.

Prezzo L. 30 — Agli abbonati L. 15

La miniatura sulla pergamena

opera su cartoncino patinato di cm. 34x24 rilegata in tela e oro con testo esplicativo illustrato, con cinque tavole di iniziati di tutte le epoche e 16 tavole a colori fuori testo.

Opera completa L. 15
Agli abbonati L. 7,50

L'arredamento completo di un intero appartamento moderno

comprende 18 tavole di cm. 54x37 a colori, riproducenti ambienti nel loro insieme e nei particolari decorativi e costruttivi.

L'opera completa L. 40
Agli abbonati L. 10

QUESTE OPERE S'INVIANO FRANCO DI PORTO

Sono disponibili alcune copie, elegantemente rilegate, delle annate arretrate de

L'Artista Moderno

Dal vol. V (Anno 1906) al vol. VII (Anno 1908) L. 12 ciascuno e dal vol. VIII (Anno 1909) al vol. XIV (Anno 1915) L. 15 ciascuno.

Le altre annate sono esaurite

Agli Abbonati del 1916 de "L'Artista Moderno", a metà prezzo

Agevolazioni eccezionali a chi acquisterà tutte le annate.

L'ARTISTA MODERNO

RIVISTA QUINDICINALE ILLUSTRATA D'ARTE APPLICATA



L'Artista Moderno è libera palestra aperta a tutti i giovani artisti: ospita liberamente scritti e lavori di tenenze e principii diversi, ma lasciando la responsabilità ai rispettivi autori.

Numero 5 - 10 Marzo 1916

IL DONO PEL 1916

L'Italia, la Madre Patria, che accoglie tra le sue braccia amorevoli e protettrici le dilette figlie, Trento e Trieste, le quali ansiose e devote protendono le mani a Lei, è la meravigliosa allegoria che il pittore L. Metlicovitz ha svolta in una composizione smagliante per colore, robusta per disegno, originale per linea.

« *Finalmente!* », è il titolo del quadro, che questo noto e meritatamente apprezzato artista ha saputo far vibrare di commovente patriottismo e di delicata poesia; ecco la tavola a colori di palpitante attualità, grande cm. 88x65, che « L'Artista Moderno », offre in dono ai suoi abbonati del 1916. A migliore e maggiore conferma della preziosità di questo lavoro d'arte diciamo che è stato eseguito dalle rinomate *Officine G. Ricordi, di Milano*, che per gusto artistico e per perfezione tecnica, sono tra le prime del mondo.

Chi entro il mese corrente, all'importo dell'abbonamento (L. 8) unirà cent. 70, per spese di spedizione, riceverà in dono la magnifica tavola a colori grande cm. 88x65.



Il giudizio sulla nostra Tavola-Dono

Ecco che cosa scrive il professore Ernesto Capuano, Direttore della R. Scuola Normale di Città S. Angelo:

« Mi obbi il quadro-dono per quest'anno e non posso astenermi dall'esprimere tutto il mio compiacimento: è davvero un dono regale, cosa a cui la Rivista, del resto, ci aveva abituati. Bravo, bravo e grazie. Sarebbe mia intenzione offrire alla Scuola per i figli dei richiamati, annessa alla Normale, un quadro simile. E' possibile averne un'altra copia, pagandola?... ».

Il Direttore del giornale « L'Eco del Popolo » di Crema:

« ... Se erodete favorirci il quadro *Finalmente!* per farlo vedere onde apprezzarne la bella e felice ispirazione dell'autore e della Rivista... ».

Il prof. Federico Felcini della Croce Rossa di Jesi:

« Ricevetti la tavola-dono *Finalmente!*, tavola che feci vedere ad alcuni ufficiali ricoverati in questo Ospedale. Nacque subito il desiderio di possederne una copia. Progo

perciò codesta onorevole Direzione di volermi significare, se è possibile, avere altre copie e, nel caso affermativo, quale il prezzo ».

La professoressa Marietta Rossi del R. Collegio Uccellis di Udine:

« Desidererei avere un'altra copia del quadro *Finalmente!* Progo saperne dire se codesta Amministrazione può inviarmela e quale somma devo spedire ».

L'artista Corrado Missora di Luzzara:

« Sono lieto di annunciarle che ho ricevuto il quadro e sono rimasto pienamente soddisfatto. Anzi, un signore di Luzzara, che ebbe a vederlo, mi disse che ne desidererebbe una copia. Quale ne è il costo? ».

Il prof. Bernardino Campanale di Bisceglie:

« Ricevetti la tavola-dono *Finalmente!*; assicurandomi il massimo compiacimento e per il lavoro e per la delicata scelta fatta dalla nostra Rivista. E a tanto confermarvi, mi occorre pregarvi che mi bisognano varie copie di detto lavoro richiesti da amici; sareste compiacente fornirmele ed a qual prezzo? ».



L'importo dell'abbonamento si paga anticipato, perciò non si danno corso alle adesioni di abbonamenti se non sono accompagnate dal relativo ammontare.

CONCORSI MENSILI FRA GLI ABBONATI DE " L'ARTISTA MODERNO "

CONCORSO DI MARZO

Bozzetto di un prospetto di cinematografo.

— La decorazione che dovrà formare il progetto potrà essere ideata in cemento, in marmi, in pittura oppure col sussidio di tutti i materiali adatti allo scopo. Il disegno sarà a penna oppure ad acquerello monocromo od a colori. Sono ammessi al concorso anche le fotografie. *Premio:* Diplomi di 1°, 2° e 3° grado e menzioni onorevoli.

Scadenza 30 marzo.

Risultato del Concorso di dicembre (Disegno di cartolina patriottica). Pochi i lavori pervenuti, rispetto ai concorsi precedenti; le gravi conseguenze della guerra si fanno largamente risentire nella famiglia de « l'Artista Moderno » anche nella parte riguardante i concorsi. La Commissione, pertanto, non ha potuto fare a meno di lodare l'entusiasmo dei concorrenti, specialmente, poi, se si considera che sono nomi di artisti che prendono sovente e volentieri parte ai nostri concorsi. *1° Premio:* S. Pirani, Sarno; *2° Premio:* R. Sisti, Terni e G. Rosa, Asti; *3° Premio:* F. Malato, Taranto e A. Scoccherà, Larino; *Menzione onorevole:* A. Matteucci e G. Mentosi, Catania.

Risultato del Concorso di gennaio (Disegno di lampadario). Superiore al precedente è riuscito il concorso di questo mese; 15 concorrenti hanno mandato complessivamente 38 disegni, dei quali la maggioranza interessanti. *1° Premio:* U. Gay, Vercelli e A. Rimoldi, Lugano; *2° Premio:* E. Garaffa, Ferrara; *3° Premio:* L. Zennaro, Bologna e G. Laneri, Napoli; *Menzione onorevole:* F. Felci, Siracusa e M. Giddu, Cagliari.



GENOVA. — Progetto di padiglione per Esposizione di B. A. da erigersi sulla spianata dell'Acquasola. Il fabbricato dovrà coprire una superficie non minore di 800 metri quadrati ed essere compreso nel perimetro dell'area assegnata.

L'architettura di tutto l'edificio dovrà ispirarsi alle nostre tradizioni nazionali e specialmente all'architettura italiana nel secolo XVI, ricordando perchè la parte superiore dell'edificio a livello del giardino dell'Acquasola è destinata ad Esposizione di Belle Arti,

dovrà essere un complemento del grandioso giardino.

Questo edificio ideato per esposizioni di Belle Arti sarà ad un solo piano e dovrà contenere un ampio salone oltre diverse sale minori. La luce dovrà essere distribuita dall'alto, a causa delle esigenze tecniche delle esposizioni artistiche. Tuttavia al duplice scopo di poter adibire l'edificio anche ad altri usi e di offrire maggiori elementi decorativi all'architetto, le facciate dovranno essere munite anche di aperture reali, le quali durante le esposizioni artistiche verranno rinchiuso mediante appositi telai interni, mentre all'opposto, quando l'edificio serva per festeggiamenti, riunioni, ecc., verranno aperte.

I materiali da impiegarsi sono lasciati alla scelta degli artisti concorrenti, i quali dovranno in una relazione tecnica descriverli e indicare se del caso i surrogati meno costosi.

Il premio per il concorso è di L. 4000 che verrà assegnato al soggetto ritenuto degno della costruzione. Un premio di L. 1000 verrà assegnato al progetto giudicato il migliore dopo quello prescelto.

Gli architetti e ingegneri che intendono prendere parte al concorso dovranno presentare all'ufficio di Belle Arti (Palazzo Bianco) non più tardi delle ore 17 del 5 maggio 1916:

a) una domanda in carta da bollo da L. 0,70;

b) un progetto generale dell'edificio nelle sue fronti colla pianta del padiglione per esposizione e dell'edificio di sfruttamento economico in scala da 1:100 della grandezza naturale;

c) una veduta prospettiva dell'edificio;

d) un dettaglio della parte principale della decorazione.

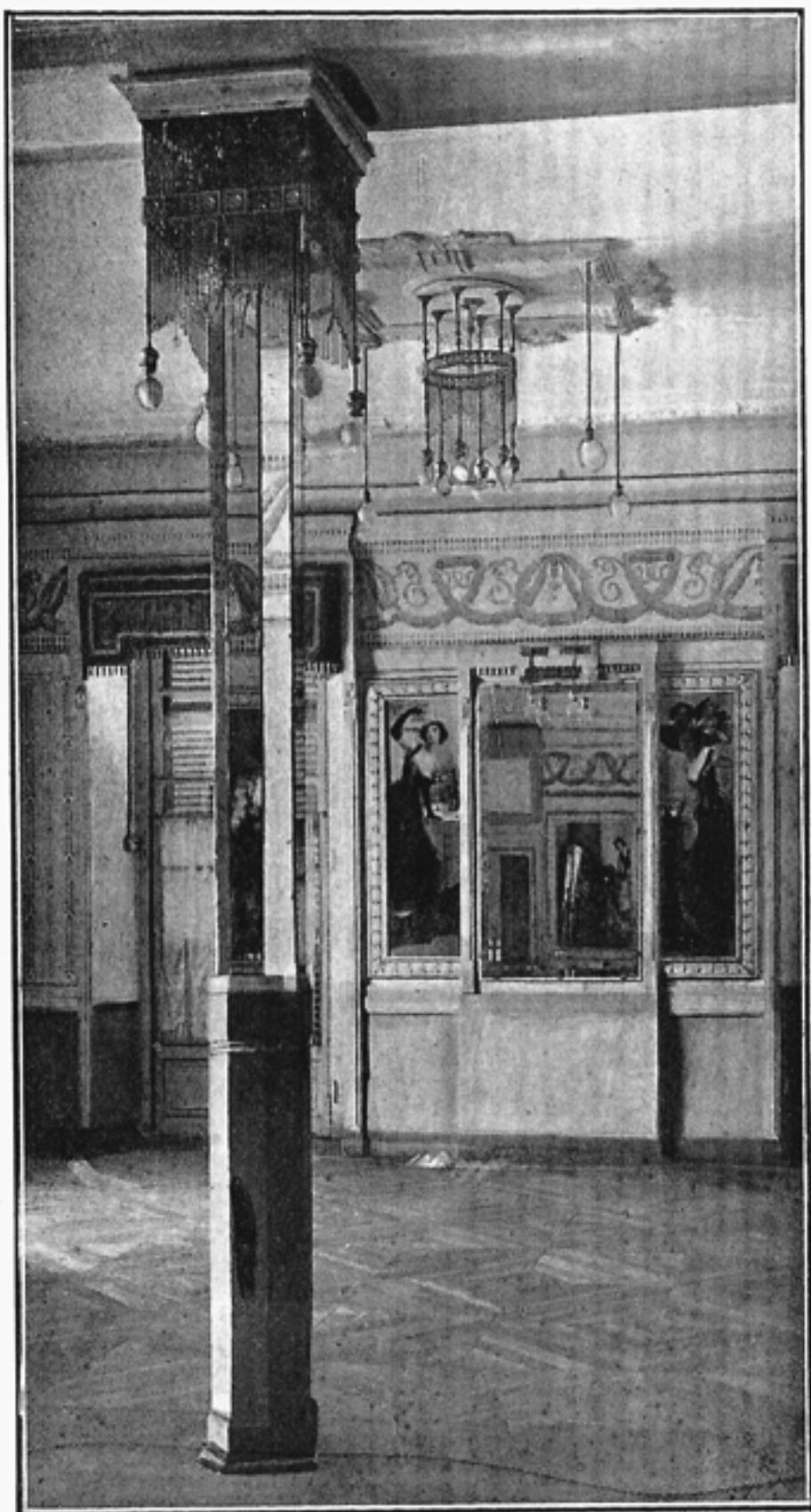
I progetti formeranno oggetto di una pubblica esposizione per un termine non minore di giorni 15.

Una commissione presieduta dal sindaco o da un suo delegato e composta di tre architetti o ingegneri nominati dal sindaco e di uno nominato dai concorrenti a maggioranza di voti, sceglierà il progetto degno dell'esecuzione.

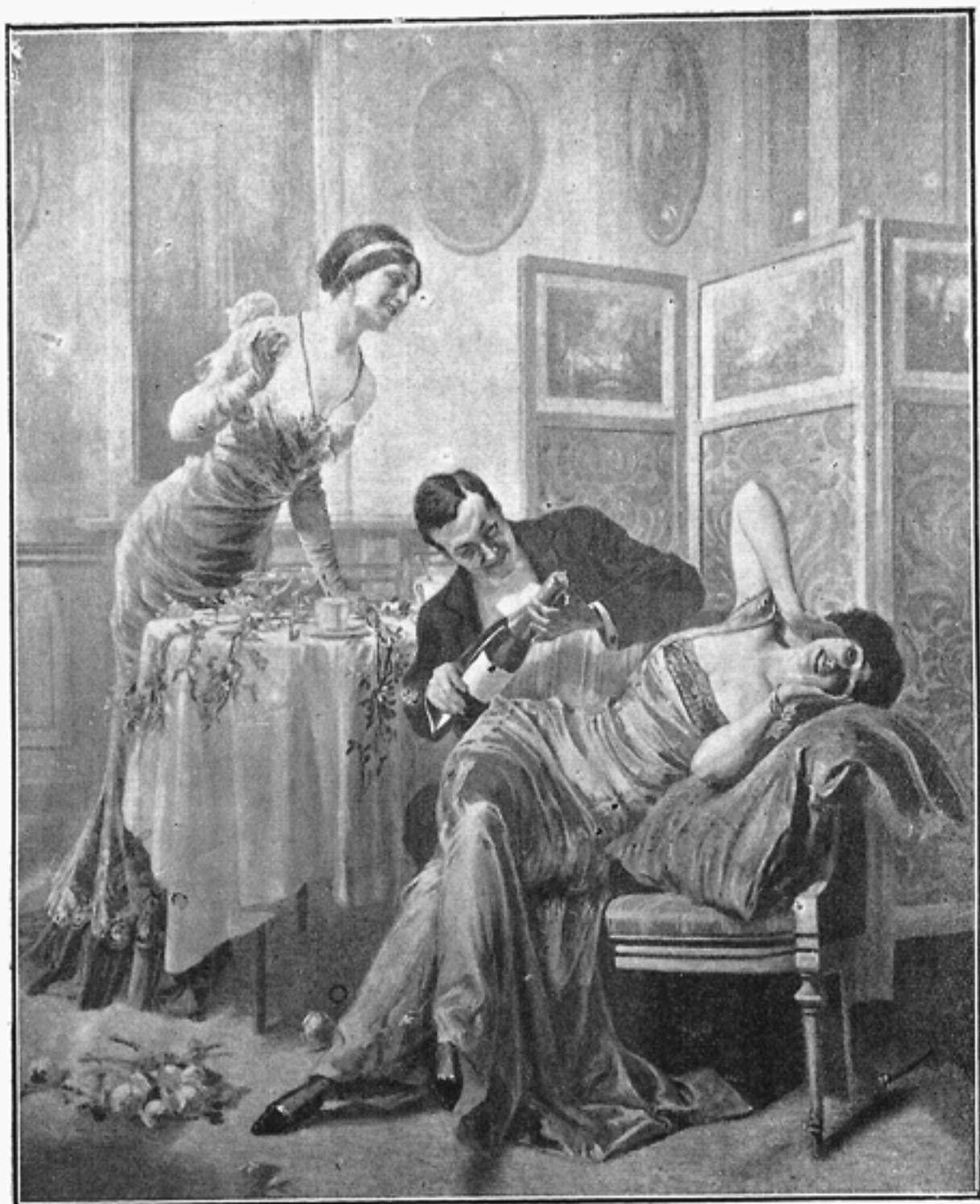
Il progetto scelto diverrà proprietà del Municipio alla consegna del premio, senza che l'autore possa pretendere l'esecuzione.

L'Amministrazione comunale si riserva di affidare l'esecuzione dell'opera a quell'impresa che presenterà serie garanzie.

Per maggiori schiarimenti e planimetria rivolgersi all'Ufficio di B. A., Palazzo Bianco.



SALA DI UN RISTORANTE. — G. Ceragioli - Torino.

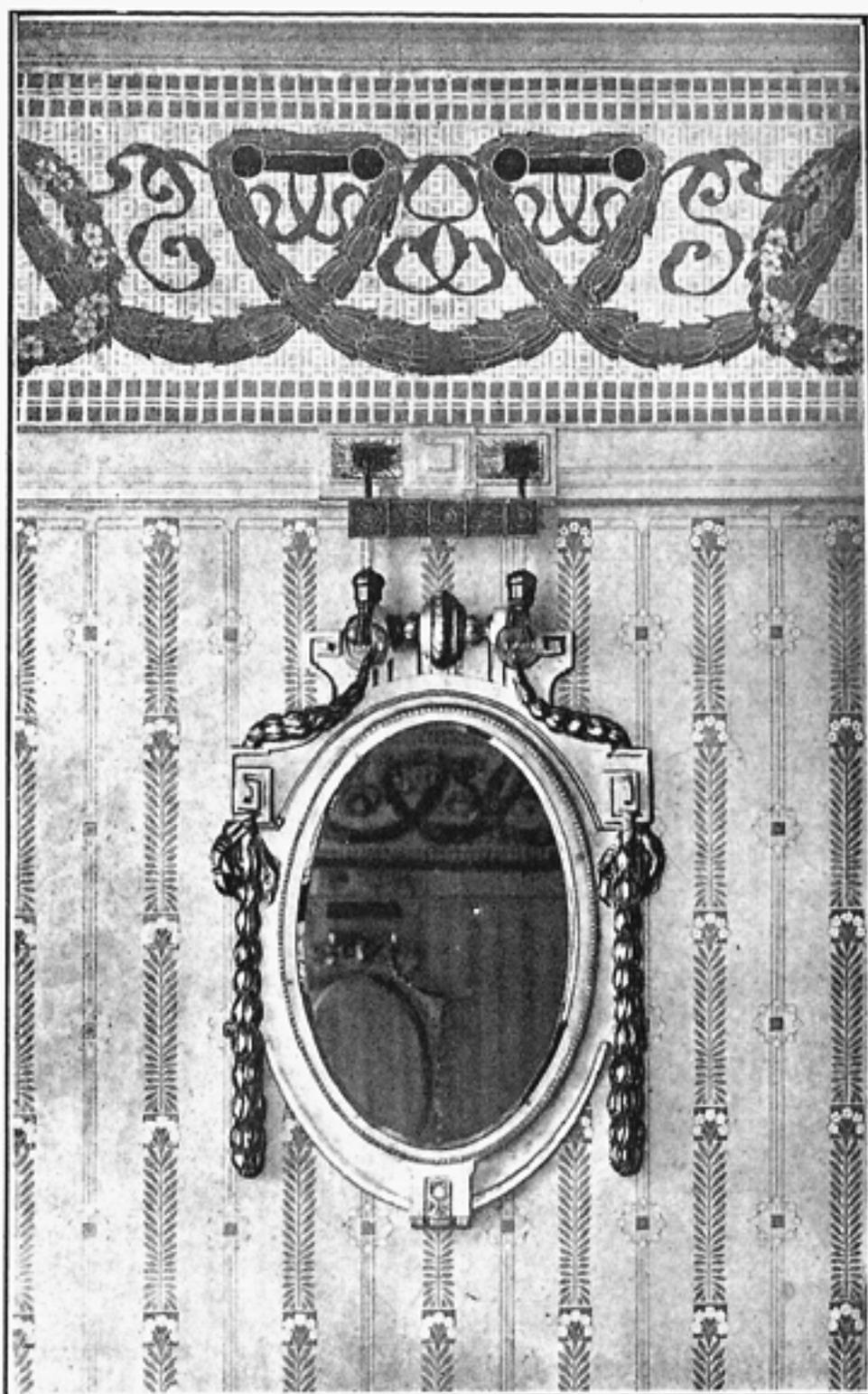


PANNELLI PER RISTORANTE.
= G. Ceragioli - Torino.



RÉCLAME DI CHAMPAGNE.

G. Ceragioli - Torino. =



PARETE CON SPECCHIO DI UNA SALA DI RISTORANTE. — G. Ceragioli.



TARGA IN BRONZO. — G. Ceragioli.

Un Maestro di Arte Decorativa.

Scrivendo di Giorgio Ceragioli sulle pagine dell'*Artista Moderno*, intendiamo rendere un doveroso e meritato omaggio ad un artista coscienzioso, sincero ed illuminato dell'arte sua che, con mirabile sintesi ed equilibrio, sa adattare alle diverse arti decorative in genere, ed essere, ad un tempo, pittore, scultore, disegnatore e decoratore sapiente e di gusto squisitamente italiano, qualità queste tanto rare a trovarsi in questi tempi in cui il grossolano ed il banale hanno invaso quasi completamente il campo dell'arte.

Parlando dell'artista Ceragioli il critico Augusto Berta ebbe a giudicarlo come uomo che sente il bello, che vede bene.

Ed è così.

Giorgio Ceragioli è di quelle anime privilegiate per le quali è quasi impossibile sentire e fare una cosa che non sia bella.

Si può dire di lui quello che fu scritto del Mucha: *Molti uomini nascono per fare bene, e non possono fare che bene.*

Soventi, oggi, sentiamo lamentare dal gran pubblico, ed anche da molti artisti, la decadenza dell'arte moderna: oltre che a motivi di indole sociale, vi sono ragioni di tecnica che apparentemente corroborano questo erroneo giudizio della decadenza dell'arte.

Ed i motivi tecnici sono che, prima che l'arte moderna si adattasse e rispondesse alle



« LO STRALE ». — BRONZO.

esigenze odierne, l'arte (eccezione fatta per i grandi maestri) si riduceva ad una pura esercitazione tecnica, limitata ad un solo ramo dell'arte; cosicchè il ritrattista non sapeva e non doveva fare che ritratti, il paesista non dipingeva che paesaggi, il figurista non poteva eseguire prospettive ed ornamentazioni, perchè per ciò vi era il pittore-ornatista, e così via, dimodochè, con meno difficoltà che oggi, l'artista riusciva a perfezionarsi creando anche dei capi d'opera il cui confronto coi lavori d'arte moderna genera appunto quella sfiducia e quel giudizio poco favorevole accennato.

Ma oggi, sotto la spinta affannosa e poderosa dell'evoluzione sociale, trascinata dal vortice rigeneratore e rinnovatore della civiltà, stretta dal bisogno del sapere umano e dal diffuso aumentato benessere, l'arte

(come la scienza) tende a generalizzarsi; da unilaterale vuole e deve diventare plurilaterale onde avere argomento di vita in tanto turbinio di morte.

Di qui il bisogno per gli artisti di evolversi, di adattarsi all'ambiente, di assecondare le esigenze dei tempi, se non si vuole che l'arte diventi una manifestazione sterile; occorre che questa espressione del bello sia trasformata generalizzandola in modo che chi fa il ritratto sia anche in grado di disegnare un bel mosaico; e chi progetta l'architettura, sia di un tempio come di un palazzo civile, sia capace di decorarlo e completarlo in tutte le sue parti. Gli artisti del nostro glorioso risascimento facevano tutto, ed anche i grandi non disdegnavano di disegnare un ex-libris od il bozzetto per un monile da signora e porvi tutta la cura come dinanzi ad un lavoro di grande mole.

Così, oggi, si deve intendere l'arte.

..

Ora, uno di questi artisti che appunto si è evoluto e che ha saputo felicemente comprendere l'ambiente ed i tempi, è precisamente Giorgio Ceragioli.

Egli non ammette differenza di importanza tra i differenti generi di lavori: si tratti di



Stalzi in bronzo per mobili

disegnare il modello per un bottone da divisa o da livrea, o si debba modellare la maniglia di una porta o ideare le decorazioni sontuose e sfarzose di un appartamento signorile, in tutto vi mette la stessa serietà di studio, ed in tutto vuol riuscire a comporre un'opera d'arte per equilibrio e per buon gusto.

Per non parlare che dei suoi maggiori lavori come pittore e decoratore, ci limiteremo a far cenno delle decorazioni in stucco e dipinte eseguite per il Teatro Regio di Torino, quelle per il ristorante De Ferrari di Genova, per il palazzo Muroglio di Milano e di San Remo del Barone Weilweis a Roma ed a Bombardone ed i restauri e gli affreschi nella chiesa di Santa Maria dei Cavalieri a Cuneo, le decorazioni del Palazzo della Moda dell'Esposizione Internazionale del 1911 di Torino, non potendo enumerare i tanti altri lavori dal nostro artista eseguiti in sontuosi palazzi gentilizi.

Come scultore, poi, ricordiamo, a suo onore, la bella e suggestiva statua del Bersagliere, che è alla Reale Armeria di Torino, le tante altre esposte all'Internazionale di Venezia ed il monumento ad Ascanio Sobrero, eseguito in collaborazione col Biscarra. Questo è composto di



G. Ceragioli - Torino.

una poderosa e virile figura michelangiolesca, in atto di squareciare le rocce, simbolo espressivo della forza esplosiva della nitroglicerina scoperta appunto dal Sobrero.

Non è facile dare una giusta idea dell'opera complessa e multiforme del Ceragioli in cenni affrettati e sommari come questi; siamo sicuri, però, che le nostre brevi note non saranno le ultime ad occuparsi dell'opera di quest'artista che non esitiamo a chiamare Maestro dell'arte decorativa.

Non c'è tecnica che l'artista Ceragioli non conosca a fondo, nello stesso modo che non v'è genere di lavoro che non abbia trattato con maestria.

Dal disegno del mobile alla pergamena, dall'iniziale fregiata al monumento, dal pro-



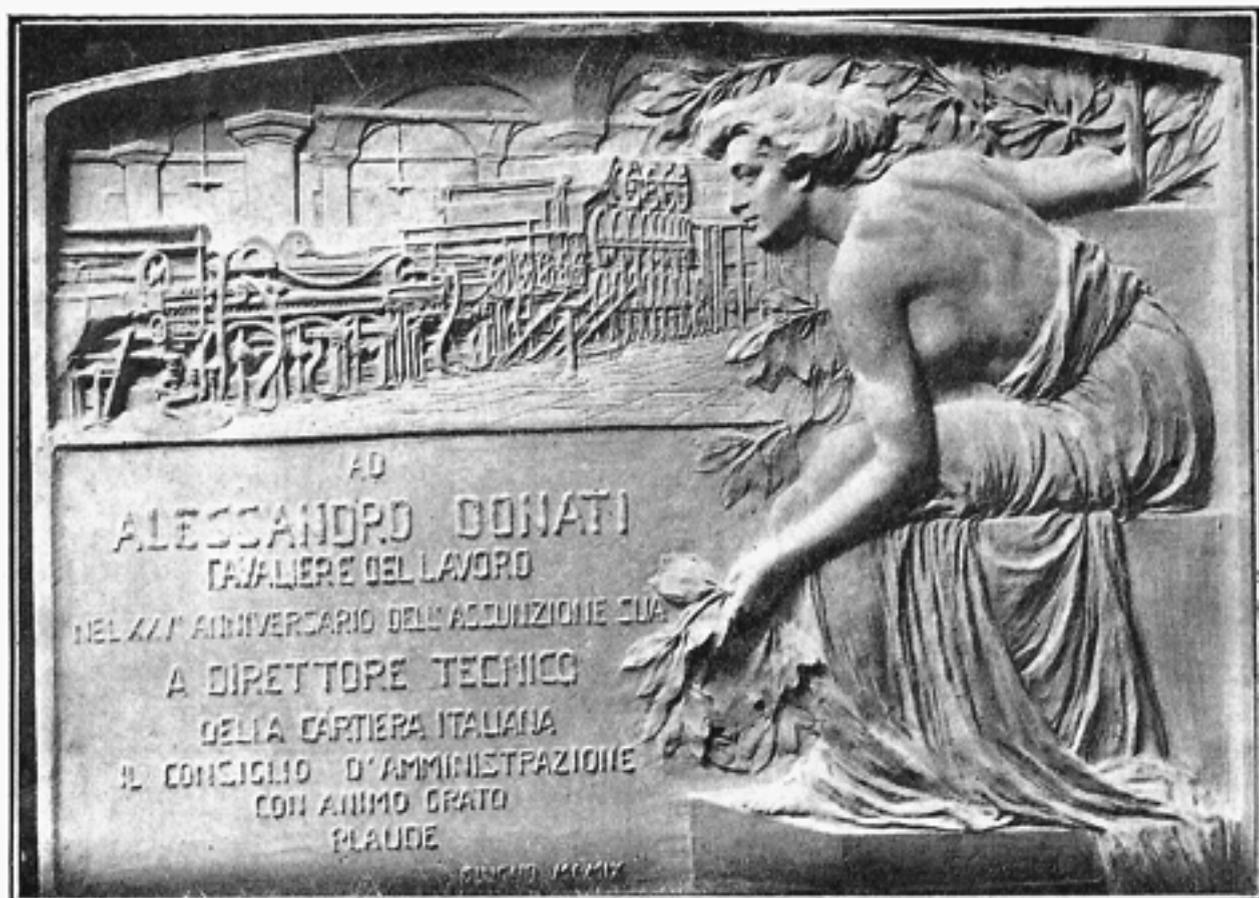
di camera da pranzo.

getto architettonico al ritratto, dallo schizzo per lavori in ferro battuto e dalla ceramica alla più delicata e deliziosa esecuzione di fiori e frutta: in tutto sa manifestarsi ed affermarsi maestro.

E per persuadersi di ciò bisogna avere visti i suoi innumerevoli disegni, sempre studiati dal vero od ispirati ai più eletti documenti

la stessa accuratezza e finezza di esecuzione.

Ci auguriamo, intanto, per un doveroso sentimento di giustizia, che i meriti di questo versatile e valente artista siano finalmente riconosciuti in tutta la loro sostanza, ed auguriamo che questo fatto di giustizia si com-



TARGHE IN BRONZO.

classici, per comprendere la serietà e la coscienza che mette nello studio questo artista il quale in tutto, anche nei modi, porta il suo squisito carattere, aristocratico.

Sfogliando gli album o le pubblicazioni che ci presentano le sue targhette od i disegni di superbi trionfi per regali-mense o i progetti per cofani o mobili di lusso, o la riproduzione di diplomi, di composizioni di biglietti di valore, di sovrapporte, di oggetti di oreficeria e di tanti altri lavori, che qui non ci riesce possibile enumerare, in tutte queste opere troviamo sempre la medesima sana ispirazione prettamente italiana, sempre

pia per il Ceragioli, il quale, pur avendo interrotto per circa due anni la professione dell'arte per quella militare, ha per l'appunto il merito, in più degli altri, di averli raggiunti presto e poi anche sorpassati, proseguendo sempre, e senza posa, sulla difficile via dello studio e delle difficoltà per aprirsi il varco che lo conduca finalmente al suo posto in un radioso giardino di rose ove luce e gloria coronino tanti e tanti anni di volontà indomabile, di studio sincero, di sacrificio al lavoro. Questo l'augurio sincero, disinteressato, affettuoso all'uomo, all'artista, al Maestro.

Edoardo Cotti.

★ « Gli aspetti dell'arte in Etruria » è stato il titolo della prolusione che il prof. Pericle Ducati, trasferito dall'Università di Catania a quella di Torino, ha tenuto qui.

Il carattere generale dell'arte etrusca è quello di un'arte pienamente dipendente nelle varie fasi del suo sviluppo da quella greca, pur con aspetti peculiari. « Però — dice il

e quello dell'arte spiccatamente nazionale. Nel primo periodo si possono distinguere quattro fasi, di ciascuna delle quali l'oratore ha citati i monumenti più significativi: quella geometrica o primitiva, la orientalizzante, la ionica, l'attica, la quale perdura per tutto il secolo V avanti Cristo, con ritardo nello sviluppo delle forme e con ristagno nella pro-



Giorgio Ceragioli.

conferenziere — talora è difficile il decidere se opere artistiche ritrovate in Etruria debbano essere attribuite a mani elleniche o a mani etrusche, e che nel periodo più antico è l'arte degli etruschi che si diffonde nei paesi confinanti con quello da loro abitato, presso popoli che assumono, in tal modo, un aspetto identico di arte ».

Sulla base della divisione dell'arte ellenica il Ducati ha distinto varie fasi di sviluppo nel fenomeno artistico dell'Etruria. Queste fasi si possono raggruppare in due periodi: quello dell'arcaismo o ellenizzante, pei continui diuturni rapporti con l'oriente ellenico,

duzione. In questo periodo tocca il suo culmine l'arte etrusca nella fase ionica e nell'inizio dell'attica, pure con aspetti arcaici.

Il secondo periodo comprende due fasi: la prima (secolo IV), la seconda (dal secolo III al I, sino circa il 50 avanti Cristo); la prima fase « spiccatamente etrusca » coincidente colla lotta con Roma; la seconda, del predominio romano e coincidente coll'ellenismo. Si avverte una decadenza sempre più accentuata, pur con esuberanza di produzione. Negli ultimi tempi appaiono sempre più chiari elementi della nuova arte che comincia a svilupparsi in Roma con l'ellenismo. Vi è



Ritratto dell'artista Guasti.

l'accentramento di Roma; vi è la uniforme produzione di arte imposta da Roma ai popoli a lei soggetti, e l'arte etrusca muore, mentre si assiste alla trasformazione dell'arte ellenistica in arte romana imperiale.

Ma dal suolo di Grecia più non rampollerà una nuova forma d'arte; mentre dal suolo toscano fiorirà la mirabile rinascenza dei secoli d'oro e dell'arte italiana.

ea ea ea

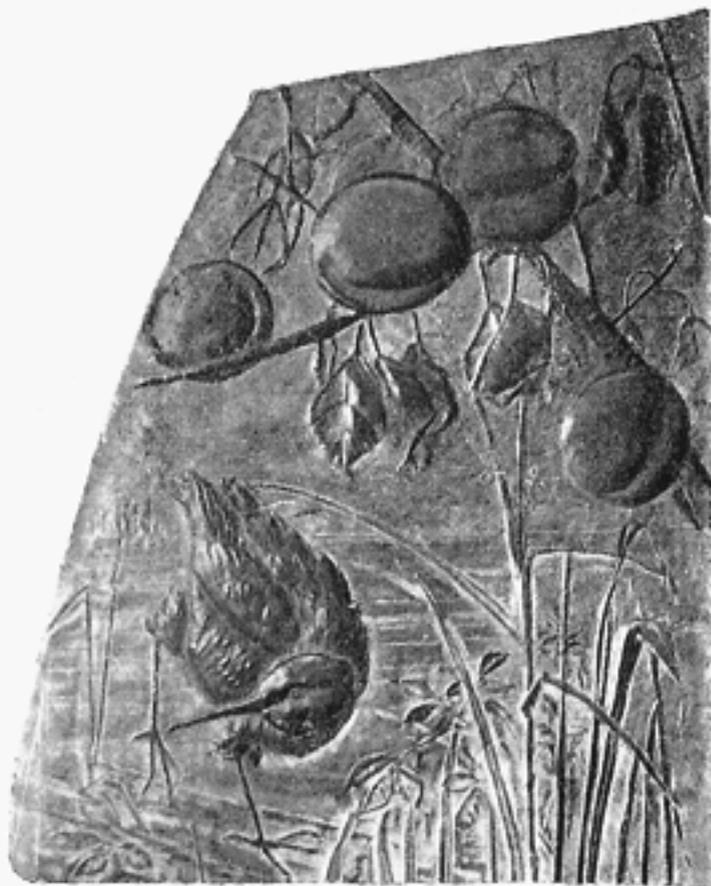
★ **La barbara rabbia austriaca** non è uno sfogo che distingue solo la soldatesca teutonica di oggi, ma un istinto innato nella razza, il quale non ha lasciato sfuggire nessuna occasione per dar prove di ferocia eccezionale. Nel 1848-49, contro Venezia, si ebbero a deplorare gli stessi attentati e gli stessi atti vandalici che si ripetono oggi.

Nella *Raccolta* degli atti e memorie del tempo, in data 19 agosto 1849, giorni storici in cui Venezia resisteva con spirito forte e sereno non solo al fuoco micidiale e insidioso

nemico, ma anche alle sofferenze della carestia e alla strage del colera, si legge il brano interessantissimo che A. Pilot pubblica nel *Fanfulla della Domenica*:

« Perchè non manchi alla storia futura nessun documento degli atti magnanimi o vili, onde fu distinta la sfortunata, ma certo non infeconda insurrezione italiana del 1848, trascriviamo qui la nota dei guasti recati agli edifici di Venezia dai proietti nemici; i quali, passando di sopra alle rocche ove stanno i petti dei nostri difensori ed a cui sempre vana si franse la rabbia degli assediati, percuotono e stritolano le mure pietre, e gioiscono d'una ruina scevra di pericolo per essi, come piena di gloria per noi, per la nostra costanza.

Diamo tal nota nuda, senza commenti: il commento migliore esce dalla magnificenza stessa della nostra città, la quale, con Roma e Firenze, forma, se posso dir così, l'augusta triade del bello, l'oggetto del culto d'ogni animo educato a civiltà; esce dalla copia meravigliosa, dal pregio indeterminabile di quelle opere insigni, che, ad ogni mutar di



Balzi in rame per

passi, l'arrestano e ti costringono ad ammirazione, e per le quali l'Italia fu maestra del mondo.

Nominate Venezia, e basterà il magico nome a significar un tesoro di sovrani miracoli dell'ingegno e della mano degli uomini.

Ora, codesto tesoro fu barbaramente, ciecamente manomesso: che cosa aggiunger di più? Delle chiese, nostra principale e più grande ricchezza, testimoni a un tempo e dell'amor dei nostri avi per le arti, e della lor pietà religiosa, vennero, tra le principali, contaminate dal vomitare micidial dei cannoni, con raffinato studio ministrati ai nostri danni in modo fuor del comune, quelle che seguono:

Gli Scalzi, dove, in ispecie, fù rotta una colonna di porfido; — Santo Stefano, nella porta maggior e nel tetto; — S. Geremia, dove l'altigua Scuola di S. Venerando rimase preda del fuoco; — S. Simeon piccolo; — S. Salvatore, nella facciata, tempio cui poser mano insieme Tullio Lombardo, Jacopo Sansovino, Vincenzo Scamozzi; — Scuola dell'Arciconfraternita di S. Rocco, stupendo cimelio di squisitezze stupende: — Santa Maria Gloriosa



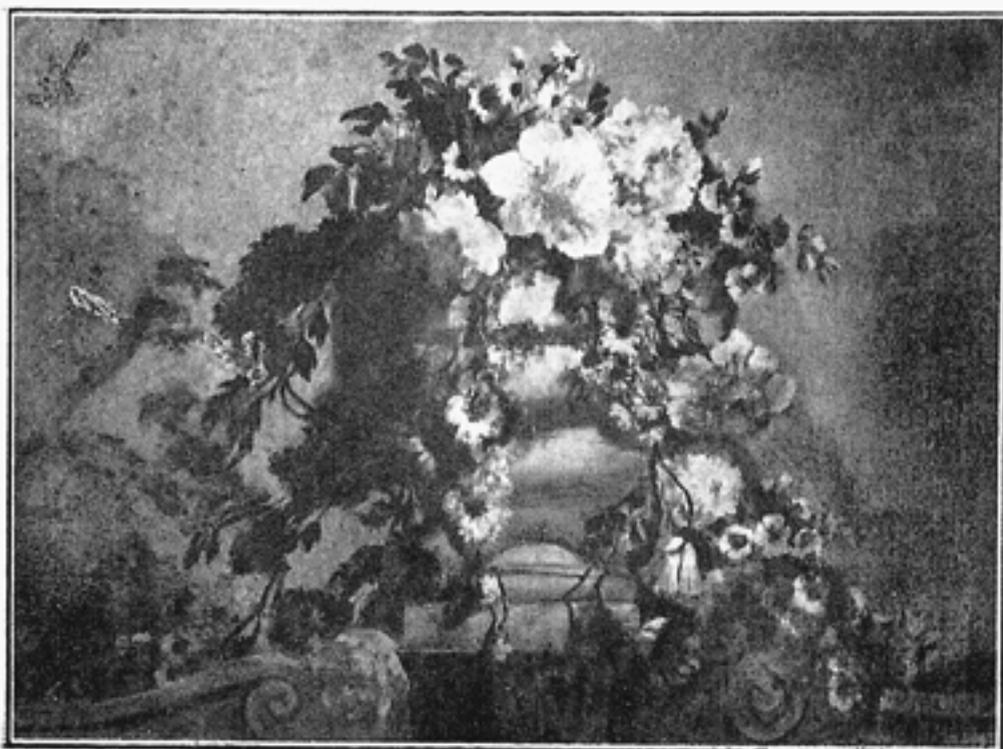
Statuotta di bronzo.



mobili di sala da pranzo.

dei Frari e SS. Giovanni e Paolo, famose per l'architettura, per le sculture e' dipinti, più famose ancora perchè ossarii gloriosi degli eroi veneziani; — e S. Silvestro; — e S. Luca; — e Santa Maria del Giglio; — e S. Nicolò de' Tolentini; — e più altre di minor conto.

Alla barbara offesa soggiacquero pure molti fra' più cospicui palazzi privati e pubblici edifizii; e accenneremo di volo; chè troppo ci affligge durare in sì trista enumerazione, — fra i primi, e principalmente nella parte loro più nobile, del prospetto, i palazzi Loredan, Mocenigo, Tiepolo ora Comello, Farsetti, Vendramin Calergi, il gioiello de' palazzi nostri, Pisani a S. Stefano, Giustinian Lolin, Grassi, Albrizzi, Papadopoli, e il non so se dica più delizioso od elegante giardino di questo; — fra' secondi, il Ponte di Rialto, ch'ebbe un arco forato; la Scuola di San Marco, ora Spedale civile; l'Accademia delle belle arti, il Gran Teatro la Fenice; l'Archivio a' Frari, quella sontuosa papiroteca delle nostre avite grandezze, troppo a lungo vietata allo studio



SOPRAPORTA.

de' contemporanei dalla gelosia d'un Governo, che temeva non le prove del valore antico ci ridestassero a valor nuovo.

Inane cura però, chè, s'e' ci teneva nascose le memorie scritte e riposte, togliere non ci poteva quelle che ci si spiegavano innanzi gli occhi e dentro il cuor portavamo!

Questi sono gli sfregi e le iatture che la città ebbe a patire nel suo maggior patrimonio in questi venti dì, ne' quali è fatta bersaglio alle palle, alle granate e alle bombe. Sfregi materiali però, non morali, e da cui ci deriverà un nuovo titol d'onore presso chiunque pregi gli sforzi d'un popolo che aspira a libertà e vuole, quanto sa e può, mostrarsene degno. Come, a ricordo d'un altro disastro, che ci privava dei nostri capi d'ar.e per mano d'un altro straniero, il quale ricomperava, almeno, i torti dell'uomo con le virtù del gran capitano, si legge apposta nelle Guide di Venezia a molti monumenti la nota: *Ritornate di Francia; così, a ricordo d'un disastro di gran lunga maggiore, si leggerà nelle Guide future: Sfregiato dal furor soldatesco*.

•••••

★ I Monumenti e Musei durante l'assedio di Parigi del '70 formano un interessante ar-

gomento di studio di N. T. nel *Marzocco*. Pei monumenti, alla metà di settembre, pochi giorni innanzi allo investimento di Parigi (18 settembre) ci si limitò a difenderli alla bene e meglio dai grossi obici.

Dopo aver tolto le opere del Primaticcio dai giardini delle Tuileries, si ricoprirono di uno spesso strato di gesso le figure muliebri che Jean Goujon aveva scolpito a bassorilievo per le lunette della corte del Louvre, e le ninfe della fon-

tana degli Innocenti; mentre i bassorilievi del Rude e dell'Etex, all'Arco della stella, venivano protetti da un grosso tavolato, e i famosi cavalli di Marly, del Coustou, erano nascosti sotto due robusti casotti di legname.

Maggior lavoro richiesero le vetrate istoriate della Sainte-Chapelle. Si dovettero costruire dei palchi per sorreggere centinaia di sacchi di terra destinati a difenderle.

Ma gli obici prussiani non raggiunsero nessuno di questi monumenti; danneggiarono invece l'abbazia di Saint-Denis, sfondarono la cupola della Cappella della Vergine a Saint-Sulpice, e sfiorarono quella del Pantheon.

Cure maggiori e diverse richiesero i castelli, le ville, i palazzi che racchiudevano collezioni d'arte; poichè, per queste v'era da temere anche la distruzione o il saccheggio, e non soltanto da parte del nemico.

Già nel mese di agosto il Viollet Le Duc aveva spedito a Parigi tutta la collezione d'armi del Castello di Pierrefonds,



Statzi in

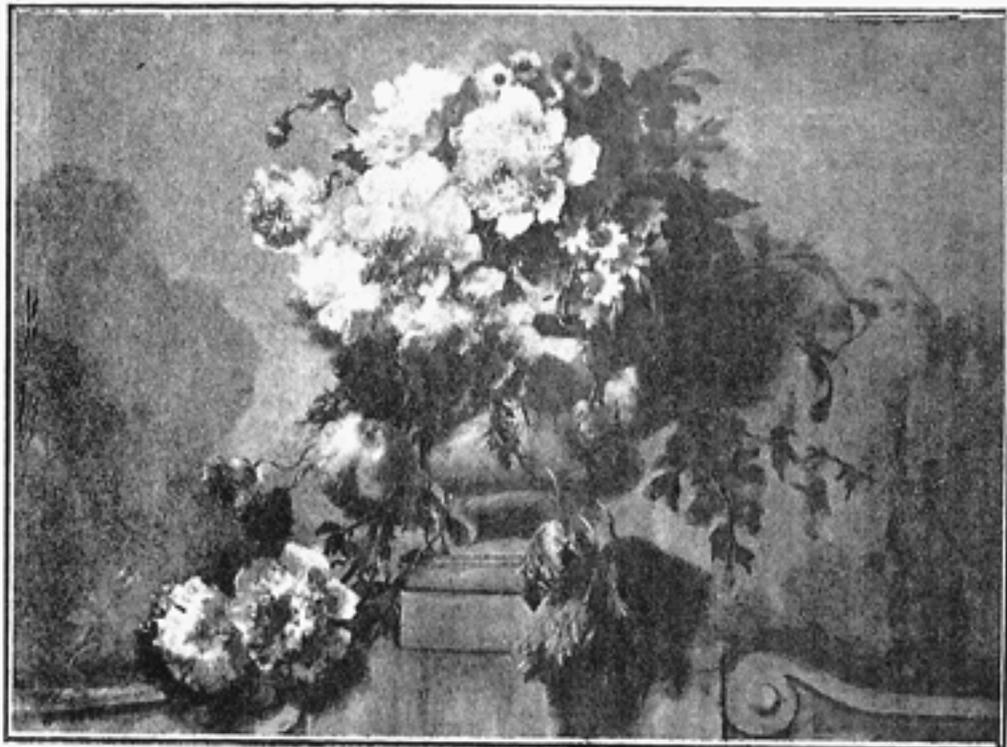
temendo che la popolazione, decisa a difendersi fino all'ultimo, ma senza armi, senza ordini e senza comando, non si avesse ad impadronire dei pezzi del museo, inutili a qualsiasi offesa o difesa.

Nel settembre si mandarono da Sèvres quarantadue casse, contenenti i preziosi oggetti del Museo; da Versailles s'inviarono una sessantina tra quadri e statue, comprese la *Consacrazione del David* e l'*Entrata dei Crociati in Costantinopoli*, del Delacroix; dal Trianon e da Saint-Cloud arrivarono pure a Parigi, in quella prima metà di settembre, quadri, gemme, mobili, arazzi.

Ma l'investimento impedì di porre in salvo i tesori di Compiègne e di Fontainebleau, che però, come le collezioni di Saint-Germain, niente ebbero a soffrire.

Del resto questi oggetti — all'infuori delle porcellane di Sèvres che a metà d'ottobre furono trasportate nel palazzo del Ministero d'Agricoltura e Commercio — trovarono un Louvre.

Per le collezioni che il Louvre accoglieva si cominciò a temere fortemente fino dagli ultimi giorni dell'impero; si che il 30 d'agosto il maresciallo Vaillant, ministro della imperial



G. Ceragioli.

casa, dava ordine la soprintendente delle Belle Arti di trasportare in luogo sicuro, fuor di Parigi, i quadri di maggior pregio. E il primo di settembre partirono per Brest i quadri del Salon Carré; dal due al tre, quelli della Grande e della Piccola



bronzo.

Galleria. Ma se si poterono incassare o arroccare tutti, non tutti furono mandati alla stazione. Il quattro di settembre si temette che le casse potessero finire su qualche barricata; il cinque, Gambetta ordinò di sospendere ogni spedizione di oggetti d'arte fuor di Parigi.

Si tolsero i gioielli e le gemme dalla Galleria d'Apollo, e si riposero entro le urne porferee del Museo Egiziano, le quali abbassarono i pesanti coperchi a tutelare il contenuto prezioso; si racchiusero negli astucci le gemme e i cammei antichi, ed insieme con quasi tutti gli oggetti esposti nelle sale dei piani superiori, si trasportarono o nelle sale del Museo di Carlo X, solide, robuste e guardanti la corte, o nelle sale terrene, o sotto le volte delle scale, o nei sotterranei. Ben poco rimase al suo posto anche per ragioni diverse. Dal Museo dei Sovrani, fino dai primi giorni di malcontento, furono tolti il cappotto grigio e il cappello a due punte di Napoleone.

Nelle gallerie del primo piano rimanevano soltanto poche grandi cornici prive delle loro tele; e rimaneva qualche vetrina, nei punti ritenuti maggiormente sicuri, affollata d'oggetti tolti ad altre più esposte al pericolo. E dovunque pompe a mano, tubi di gomma, secchi di zinco, estintori, spugne, pronti per domar prontamente il minimo incendio.

Solo per la Venere di Milo sembrarono inadeguate queste difese, e si volle trasportarla fuori del Louvre, misteriosamente, di notte; e riporla in un sotterraneo della Prefettura di polizia.

Pericoli maggiori del Louvre — dice l'articolista del *Marzocco* — corsero il Lussemburgo, l'Hôtel de Cluny e la Biblioteca Nazionale, ricca, oltre che di volumi e di codici, anche di disegni, di stampe, di smalti, di avorii, di medaglie, di gemme.

Anche al Lussemburgo si arrotolarono le tele più vaste, si tolsero dalle cornici le altre, e si riposero queste e quelle nelle sale terrene, più riparate e difese, ma non sapremmo dir quanto, poichè fortunatamente i numerosi obici che piovvero tutto lì attorno, rispettarono il palazzo di Maria dei Medici.

All'Hôtel de Cluny il conservatore Du Sommerard, considerando la ricchezza del tesoro affidatogli e l'eccentricità dell'edificio, giuocò

d'astuzia e adottò speciali cautele. Fece annunciare, cioè, ufficialmente, che le collezioni erano state trasportate nei sotterranei del Pantheon, e invece, dopo averle accuratamente imballate, le nascose sotto le capaci e massicce volte delle attigue Terme romane; per di più, difese con assiti e con sacchi di terra le finestre e gli accessi più in vista, e ricoprì d'uno strato di terra il pavimento della corte. Nè le precauzioni furono troppe, poichè le granate caddero spesso e all'ingresso e sulla facciata, e nel giardino. Illesa rimase invece la Biblioteca Nazionale ove, trasportato fuori quanto era possibile, riposta nei sotterranei gran parte di quanto vi rimaneva — specialmente i manoscritti — si barricarono le finestre dei lati più esposti, si scavarono fossati nella Rue Vivienne, lungo l'edificio, e a piè dei muri si fece una specie di scarpata di terra trasformando la Biblioteca in un vero fortizio.



Medaglia per l'inaugurazione dell'Ospedale Piemontese a Messina.



SCHIZZO PER UNA MEDAGLIA.

= G. Ceragioli - Torino

Dell'Artista G. Ceragioli pubblicheremo nel prossimo numero altri lavori.



(Fot. dell'Armi).

« LA TERRA ». — PANNELLO DECORATIVO. — G. Ceragioli - Torino.

MATTIÈ = PENNELLI = SCALPALLI

★ A **Giacomo Venezian**, scienziato e fautore di riforme sociali, nato a Trieste e perito al fronte, combattendo da eroe, è stato inaugurata una lapide il 20 febbraio scorso, a Bologna, nella casa ove abitò in questi ultimi dieci anni.

★ A **Paolo Giacometti**, il forte scrittore genovese, un comitato costituitosi in Genova, deliberò di erigere un busto e di far coniare una medaglia ricordo del centenario.

★ **Guglielmo Calderini**, architetto e maestro insigne, è morto, quasi dimenticato, il 12 dello scorso febbraio a Roma. Eppure chi si trova dinanzi all'imponente mole del Palazzo di Giustizia a Roma, edificio aspramente criticato e che la maldicenza, l'invidia e la disonestà umana ha cercato di annientare con severi e maligni giudizi, non può restare indifferente e non può disconoscere nell'autore, quell'alto merito che oggi ostentatamente si è voluto negare. Del resto è questo il destino di tutte le opere grandi e di tutti gli artisti insigni. Come nella sua opera maggiore, così in tutte le altre, che il Calderini ideò, si rivela sempre una mente superiore che solo il tempo saprà giustamente e meritatamente apprezzare. Così i progetti per la facciata del Duomo di Firenze (1867), quelli per i teatri di Perugia e di Odessa, per la Banca di Roma, per l'Università di Leida, per la Biblioteca

Nazionale di Firenze; il restauro della Chiesa di San Costanzo (1888) e il Palazzo Hôtel (1908) a Perugia; il quadriportico della Basilica di San Paolo a Roma e tanti altri lavori e progetti sono la testimonianza più eloquente del lavoratore instancabile e dell'artista inesauribile.

Guglielmo Calderini fu anche maestro sapiente e coscienzioso e la schiera dei discepoli usciti dalla sua scuola, all'Università di Pisa, prima, ed a quella di Roma, poi, dicono di Lui quanto non è facile potersi dire di tanti altri professori di architettura.

★ **Paolo Gaidano**, professore nell'Accademia Albertina, la sera del 2 scorso febbraio, a soli 55 anni si spegneva, quasi improvvisamente, a Torino. Il pittore Gaidano fu artista semplice di modi, che visse vita modesta ed appartata, e lavoratore serio e fecondo.

ESPOSIZIONI

★ Una **Esposizione pro mutilati** sarà inaugurata il 16 prossimo aprile e comprenderà lavori di architettura, scultura, pittura, xilografia e disegno a penna. L'esposizione sarà tenuta a Pisa, a Lucca ed a Spezia, allo scopo che gl'incassi dell'ingresso e quello della vendita delle opere che fossero donate sieno devoluti a beneficio dei mutilati della nostra guerra.

I CINQUE ORDINI DI ARCHITETTURA CIVILE

con quotazione decimale

disegnati espressamente dal prof. A. GENTA, dell'Accademia Militare di Torino

L'album si compone di dieci grandi tavole di cm. 53x39, le quali, oltre ai cinque ordini architettonici nel loro insieme e ad alcune tipiche e pratiche applicazioni, con relative quote, sezioni e piante, riproducono tutti i dettagli con la nomenclatura, le regole di proporzioni e le rispettive costruzioni.

La pubblicazione, che forma un interessante documento di consultazione e una pratica guida a tutti coloro che coltivano qualunque ramo dell'arte, è messa in vendita per L. 5. Ai nostri abbonati si cede a metà prezzo.

L'abbonato che invierà alla nostra Amministrazione L. 2,50, avrà, franco di porto raccomandato, l'album completo ed inoltre, in omaggio, l'album *Esercizi di disegno a penna*.

Gli Italiani tutti dovrebbero farsi soci della CROCE ROSSA. Con solo 5 lire all'anno si è iscritti come soci, compiendo così un'opera degnamente patriottica ed umanitaria. La quota potrà anche essere indirizzata alla nostra Amministrazione.

Perciò si fa vivo appello alla generosità dei nostri buoni lettori, perchè vogliano inviare qualche lavoro. Saranno accettati anche manoscritti musicali, purchè contenuti in una pagina e contenuta in cornice. La notifica delle opere che si vogliono esporre sarà fatta entro il 23 marzo e la consegna entro il giorno 5 aprile. Per schiarimenti rivolgersi al professore Armando Bassano, architetto, Sarzana.



★ *La Ruota*, è il titolo col quale una nuova rivista mensile illustrata per i giovani, ha iniziata la sua pubblicazione sin dal principio dell'anno in corso. A tutta prima, rilevando il lusso in cui è redatto il primo fascicolo, di formato grande, su carta di lusso e riccamente ornato e illustrato, si resta meravigliati come in un periodo di gravissima ed eccezionale crisi, come questa che attraversiamo, crisi di materie prime e di mezzi, si possa intraprendere un'impresa tanto costosa per quanto difficile. Eppure, leggendo i nomi dei fondatori e redattori, si spiega facilmente come l'impresa può essere superata e vinta, nonostante le difficoltà che una pubblicazione del genere deve affrontare.

Anton Giulio Bragaglia, scrittore d'ingegno vivace e solido ed Enrico Prampolini, artista fantasioso e fecondo, più che una promessa, sono l'assicurazione migliore che la rivista possa dare per il suo migliore avvenire.

Il primo fascicolo è dedicato alle bestie e mentre gli scritti, gli articoli ed i versi sono tutti ispirati alla vita e allo studio degli animali, le illustrazioni, poi, le xilografie, e i fregi che l'adornano, presentano gli aspetti più caratteristici e più decorativi di essi. È un fascicolo che dimostra spirito, originalità e genialità nei due giovani e coraggiosi redattori, qualità queste che saranno riconfermate negli altri numeri. Il secondo fascicolo è dedicato alle nuvole. *La Ruota* si pubblica a Roma, in via Banchi Vecchi, N. 139.

BIGLIETTI APERTI

P. Z., Roma. Ricambio cordiali auguri e ringraziamenti. — *B. M., Venezia.* Grato del suo ricordo. Il taccuino è alla fine. Saluti. — *S. P., Cheren.* Mandi pure i lavori; non mancheremo di dare il nostro amichevole consiglio. — *L. L. B., Zona di Guerra.* Spedisca gli schizzi e gli studi che fa; altri fratelli al fronte, come Lei, trovano nell'arte uno dei migliori sollievi dello spirito e ci mandano lavori che pubblicheremo prossimamente. Mandi pure. La ringraziamo delle espressioni affettuose a nostro riguardo e le auguriamo sollecito e definitivo ritorno vittorioso tra i suoi cari. — *P. P., Scuola Codroipo.* Manderemo il diploma domandato appena li avremo stampati. Occorre attendere il risultato del concorso all'uopo bandito; perciò un po' di pazienza ancora. — *E. P., Roma.* Mandi, troverà sempre cordiale e amichevole ospitalità. Scriverò. Auguri.

ROCCO CARLUCCI, *Direttore responsabile.*

Architetto CIMBRO GELATI, Professore nel Regio Politecnico di Torino

POESIA DELL'ARTIGIANO

Raccolta di disegni ad uso degli studiosi di decorazione architettonica e delle scuole tecniche e professionali.

L'opera è composta di 50 tavole di cm. 35x25 riproducenti disegni ornamentali, dal vero, con studi di stilizzazione, composizioni decorative e architettoniche ad effetto, frutti, pannelli, ecc.

L'opera completa L. 6 - ai nostri abbonati si cede per sole L. 4 più cent. 50 per porto.

1° Volume dell'appendice con disegni tinteggiati L. 2. Chi ci invierà L. 6, riceverà franco di porto le due pubblicazioni.

ALBUM NOVITÀ

ALBUM DELLA RICAMATRICE MODERNA

Questo nuovo Album è composto di 48 grandissime tavole, formato 35x50 stampate in diversi colori e racchiuse in una elegantissima copertina a sei colori.

Le tavole contengono, oltre ad alfabeti e monogrammi per lenzuola, tovaglie, tovaglioli e fazzoletti, grandissimi lavori per lenzuola, come Buon riposo e relativa riduzione per federe, Buon Appetito per tovaglie e riduzioni per tovagliolo, Iste per pianoforte, sottocoppe, sottolampade, bavaglioni, corone, colletti, treggi, ornamenti, merletti, festoni, in tutte le maniere, lavori all'uncinetto, lavori alla Richelieu, Renaissance, bordi guipure, ricami di applicazione, camicie da donna, bellissimi alfabeti e lavori punto in croce, e tutto quanto di meglio si può desiderare nel ricamo.

Non fanno difetto i monogrammi ed i nomi per fazzoletti che vi si trovano a centinaia ed originalissimi. Questa elegantissima e ricca pubblicazione sorpassa per le novità e buon prezzo tutto quanto sinora si è pubblicato, ed è di assoluta necessità a tutte le ricamatrici e istituti, collegi, conventi, famiglie, signorine e quanti apprezzano l'arte del ricamo.

Inviando L. 3 (estero L. 3,50) all'Amministrazione de l'Artista Moderno, si riceverà l'Album completo franco di porto per posta.

LA SCUOLA DEL DISEGNO

PERIODICO DIDATTICO ARTISTICO

Diretto dal Prof. L. GIUNTI

SI PUBBLICA IL 15 DI OGNI MESE

Ann. e Ann. : Via Cavour, 340 - Roma

Abbonam. annuo L. 3; al Supplem. Illustr. L. 2,50

ARTE E STORIA

RIVISTA ILLUSTRATA CHE CONTA TRENTATRE ANNI DI VITA

Direttore: GUIDO CAROCCI

Si pubblica ogni mese in grosso fascicolo

Via dei Servi, 13 - FIRENZE - Via dei Servi, 13

Abbonamento annuo L. 6 - Estero L. 7

La Ditta G. B. PARAVIA & C.

spedisce gratis il *Catalogo illustrato delle Opere di disegno*, comprendente pratiche pubblicazioni per le Scuole Professionali e di Arti e Mestieri, per Costruttori e Disegnatori meccanici, Decoratori, Falegnami, Ebanisti e Stipettai, Fabbri-ferrai, Scalpellini, ecc., ecc.

Le richieste vanno indirizzate alla Ditta Paravia in Torino od a qualunque delle sue Filiali in Roma, Milano, Firenze, Napoli, Palermo.

ANTONIO VALLARDI - Editore - Via Stelvio, 2
MILANO

Catalogo N. 5

DISEGNO (Scolastico-Industriale)

PRIMI ELEMENTI DI DISEGNO per le Scuole Elementari — ORNATO per le Scuole Secondarie e Professionali — FIORI — PAESAGGIO — FIGURA — ANIMALI — DECORAZIONE — SOLIDI GEOMETRICI — DISEGNO GEOMETRICO — TOPOGRAFIA — DISEGNO COSTRUTTIVO — DISEGNO ARCHITETTONICO — DISEGNO PROFESSIONALE e INDUSTRIALE (per Fabbri, Falegnami, Ebanisti, Tappezziere, Argentieri, Cesellatori, Bronzisti, Meccanici) — MODELLI IN GESSO — CARATTERI e MONOGRAMMI — ARTICOLI PER DISEGNO — BANCO-TAVOLETTA.

Richiedere con biglietto di visita con le iniziali C. n. 5.

DONI AGLI ABBONATI DEL 1916

L'architetto Moderno — 1ª Serie. Contiene progetti, schizzi e lavori eseguiti. — Nuova pubblicazione di 40 tavole L. 15, agli abbonati L. 4.

Il Pittore e il Decoratore Moderno — Riproduce decorazioni, bozzetti, disegni, figure, quadri decorativi, allegorie, ecc. 80 tavole L. 30, agli abbonati L. 7.

L'arredamento e l'Ambiente Moderno — Schizzi, disegni e progetti d'insieme e di particolari d'ambienti e di mobili semplici e complessi. — 60 tavole L. 20, agli abbonati L. 5.

Scultura Monumentale e Plastica Decorativa — Decorazioni plastiche, particolari e monumenti. — 60 tavole L. 20, agli abbonati L. 5.

ALTRI DONI

vedere a 2ª pagina della copertina

L'antologia del Disegno — Composizioni, progetti, disegni, studi, schizzi, ecc. per scuole. — 40 tavole L. 8.

Il Ferro Battuto e il Fabbro Moderno — Album di 40 tavole con disegni originali e pratici. — L. 4 franco di porto.

Modelli di disegni per scuole tecniche e professionali.

Tavole murali e Albums di ricamo.

Deposito di pubblicazioni artistiche

Edizioni italiane e straniere di lusso ed economiche.